

Il Framework MiT per i progetti pilota

Versione Beta 1.0 (febbraio 2018)

Cosa si intende per “quadro di riferimento”	3
10 Caratteristiche del quadro di riferimento	3
Destinatari del MITF	4
Alcune premesse fondamentali	4
Principi di Transizione e scopo finale del MITF	4
Principi di Resilienza	5
Teoria dei flussi	6
Progettazione stocastica	7
Struttura e funzioni di base del MITF	7
Le Funzioni	8
Panoramica sulla griglia	8
Le Celle	11
I Cicli delle Celle	12
Panoramica sul Database	13
Quali sono gli strumenti presenti nel database?	13
Come si suddividono gli strumenti nel database?	14
La comunità di pratica (CoP)	18
Uso del MITF per i Progetti Piloti	20
Il nostro suggerimento sui modelli di governance	21
Partire dalla baseline utilizzando della Griglia	21
La baseline nella pratica: la raccolta dei dati	21
La baseline nella pratica: valutazione quantitativa	22
La baseline nella pratica: valutazione qualitativa	23
Cominciamo la pianificazione (il Ciclo di Pianificazione)	25
Passare all'azione utilizzando il Database e i Cicli delle Celle	25
Valutazione	26
Arricchire e popolare il database	26
Adattamento del MITF	26
Cambiare la Posizione delle Colonne	26
Eliminare le Colonne	27

Framework (quadro di riferimento):
una struttura portante di un edificio, di un veicolo o di un oggetto.
Una struttura fondamentale di un sistema, di un concetto o di un testo.

Cosa si intende per “quadro di riferimento”

L'obiettivo principale del progetto dei Comuni in Transizione è quello di sviluppare e testare un metodo strutturato utile ai comuni e ai gruppi di transizione per creare insieme un cambiamento sostenibile in modo sinergico, al fine di rispondere alle grandi sfide di questo periodo storico, attraverso l'adozione della visione sistemica² e la condivisione di nuove metodologie e principi.

Il quadro di riferimento MiT (MiTF) fornirà una struttura logica di base, una metodologia, un complesso di principi e di risorse culturali e un insieme di strumenti da utilizzare per raggiungere tali scopi.³

Disclaimer

Siamo consapevoli della complessità del progetto e riteniamo che il nostro risultato sia solo il primo passo di un processo più lungo. Il MiTF è un esperimento basato sul principio generale che ciò che proponiamo è stato valutato come “buono per ora, sicuro abbastanza da provare”.

10 Caratteristiche del quadro di riferimento

Ecco un elenco di caratteristiche che abbiamo ritenuto fondamentali per un quadro di questo genere:

1. Essere strettamente legato ai [principi della transizione](#)
2. Essere attuabile sia con approcci “bottom up” che “top down”
3. Essere solido abbastanza solido da poter affrontare alti livelli di complessità e d'incertezza
4. Essere abbastanza semplice da poterlo imparare con relativa facilità e da poterlo utilizzare nella vita reale
5. Richiedere bassi presupposti di attuazione di base (poche risorse, tecnologia di base)
6. Essere efficace
7. Essere facilmente adattabile ad un'ampia varietà di contesti molto diversi fra loro
8. Essere progettato per consentire agli utenti di apportare migliorie lungo il processo di attuazione
9. Essere adatto all'impiego in un contesto di gestione condivisa e diffusa
10. Essere in grado di migliorare la qualità della cooperazione tra i soggetti coinvolti

Destinatari del MITF

Il MITF è stato progettato per fornire ai Comuni e alle Amministrazioni Locali gli strumenti per modificare i modelli amministrativi ed entrare in contatto con la collettività, promuovendo la capacità della società civile di connettersi e partecipare alla cosa pubblica.

Un'attuazione ideale richiederebbe che tutti i soggetti chiave di una comunità fossero al corrente dell'esistenza e della disponibilità del quadro di riferimento e che fossero in qualche modo preparati ad utilizzarlo.

Durante la progettazione del MiTF abbiamo preso in considerazione tre scenari principali di partenza:

1. Processo creato e condotto dal comune
2. Processo creato e condotto della società civile
3. Processo creato e condotto da entrambi

Il nostro intento è quello di fornire un quadro applicabile ad ognuna delle situazioni elencate.

Alcune premesse fondamentali

Ora cercheremo di riassumere brevemente alcuni dei principi e delle idee che hanno ispirato la progettazione del MiTF. Il quadro di riferimento è stato creato seguendo questi principi.

Principi di Transizione e scopo finale del MiTF

Il principio Testa-Cuore-Mani⁴, alla base del movimento della transizione, si è rivelato molto efficace e di grande impatto in molte situazioni e in contesti socio-economici diversi. Il MiTF è stato sviluppato proprio sulla base di questo principio:

Testa: basare le azioni sui migliori dati e informazioni disponibili e impiegare l'intelligenza collettiva per trovare modi migliori di vivere.

Cuore: lavorare con empatia, prestando attenzione e valorizzando gli aspetti emotivi, psicologici, relazionali e sociali del progetto.

Mani: trasformare le visioni e le idee in realtà tangibili, avviando progetti concreti e iniziando a costruire una nuova economia sana nel posto in cui si abita

Per comprendere meglio questi principi può essere utile ampliarne la definizione tramite una serie di obiettivi da raggiungere:

Rispettare i limiti delle risorse e creare resilienza – Tutte le nostre azioni si basano sull'impellente necessità di ridurre le emissioni di gas serra, ridurre fortemente la dipendenza dai combustibili fossili e di fare un uso razionale delle risorse preziose. Il nostro obiettivo è quello di costruire comunità resilienti in grado di adattarsi agli shock socio-ecologici esterni come i cambiamenti climatici o l'instabilità economica.

Promuovere l'inclusione e la giustizia sociale – è probabile che le fasce più deboli e svantaggiate della nostra società saranno le più colpite dall'aumento dei prezzi del carburante e dei prodotti alimentari, dalla carenza delle risorse e dalle avversità di eventi meteorologici estremi. Dobbiamo impegnarci affinché aumentino le possibilità di tutti i gruppi sociali di vivere bene, in modo sano e con mezzi di sussistenza sostenibili.

Adottare la sussidiarietà (auto-organizzazione e processi decisionali al livello più appropriato) – La Transizione si basa su un modello che non ha l'intento di centralizzare o controllare il processo decisionale, quanto piuttosto quello di coinvolgere tutti in tale processo affinché esso venga praticato ai livelli più giusti e utili, contribuendo così all'emancipazione dei soggetti coinvolti.

Fare attenzione all'equilibrio – La ricerca di una risposta alle impellenti sfide globali rischia di creare un aumento di stress, costrizioni e vincoli fra le persone e le organizzazioni coinvolte invece che di apertura, connessione e creatività. Cerchiamo quindi di dare spazio alla riflessione, alla celebrazione e al riposo per controbilanciare i periodi in cui siamo impegnati a svolgere i nostri compiti. Esploriamo diverse modalità di lavoro che coinvolgano la testa, le mani e il cuore e ci consentano di sviluppare rapporti basati sulla collaborazione e sulla fiducia.

Essere parte di una rete di apprendimento sperimentale - La Transizione è un esperimento sociale globale di vita reale, in tempo reale. Essere parte di una rete ci permette di sostenere il cambiamento più rapidamente e in modo più efficace, sulla base delle reciproche esperienze e intuizioni. Prendiamo atto dei fallimenti tanto quanto dei successi, e impariamo da entrambi - se avremo l'audacia di cercare nuovi modi di vivere e di lavorare, non è detto che ci riusciremo al primo tentativo. Il nostro dovrà quindi restare un lavoro aperto e dovremo impegnarci a cercare feedback e a rispondere positivamente ad essi.

Libera condivisione delle idee e del potere - La Transizione è un movimento generato dal basso, dove le nuove idee si possono introdurre in maniera diffusa ed efficace proprio grazie al fatto che ogni comunità si appropria del processo stesso. La Transizione assume diverse identità in luoghi diversi e desideriamo incoraggiare piuttosto che limitare inutilmente tale diversità.

Collaborazione e ricerca di sinergie - L'approccio della transizione è quello di lavorare insieme come una comunità, mettendo a frutto il genio collettivo al fine di ottenere un impatto maggiore di quello che otterremmo in quanto singoli individui. Dovremo cercare di stabilire delle solide collaborazioni creative fuori e dentro il movimento, promuovendo una cultura della cooperazione, trovando collegamenti con altri progetti, creando processi decisionali aperti e progettando eventi e attività che aiutino le persone a stabilire connessioni.

Promozione di una visione positiva e creativa - Il nostro obiettivo primario è quello di non ostacolare, quanto piuttosto di sviluppare e promuovere le possibilità positive. Sosteniamo l'impiego di approcci creativi al fine di includere le persone ed incoraggiarle ad immaginare il futuro che vogliono vivere. In questo lavoro sulla visione, la creazione di una narrazione nuova è tanto centrale quanto lo è il divertirsi e il celebrare i successi.

Scopo finale del MiTF

L'elenco degli obiettivi citati sopra rappresenta forse la maniera migliore per spiegare l'effetto che l'uso del MiTF cerca di produrre in una comunità che lo adotta, quello cioè che potremmo definire lo scopo finale del MiTF.

“Creare un cambiamento culturale attraverso l'attuazione dei Principi della Transizione”

Principi di Resilienza

Un altro concetto alla base delle idee e dei processi della Transizione è la Resilienza, e molte delle indicazioni, delle metodologie e degli strumenti che proponiamo sono stati progettati per supportare la Resilienza a diversi livelli.

Teoria dei flussi

Questa teoria, che per quanto ne sappiamo non è ancora stata definita a livello accademico, deriva principalmente dal lavoro empirico fatto sul campo con le amministrazioni locali e la cittadinanza. Si basa inoltre su delle teorie di marketing, ed è in parte ispirata al lavoro svolto dell'economista [David Lane](#) sulla complessità e sulle interazioni sociali.

La questione di base è che spesso cerchiamo di produrre cambiamenti e nuovi paradigmi culturali attraverso la creazione di “gruppi”.

La Sociologia afferma che un gruppo presenta coesione estesa a più livelli. I membri di un gruppo possono condividere diversi aspetti fra cui: interessi, valori, background etnico / linguistico, ruoli e affinità. Un modo per determinare se un insieme di persone può essere considerato un gruppo è se gli individui che vi appartengono usano il pronome auto-referente "noi". Usare il "noi" per riferirsi ad un insieme di persone spesso implica che tale insieme pensa a sé stesso come a un gruppo.

Tuttavia quando ci organizziamo in un gruppo automaticamente impostiamo alcune condizioni inerenti ai gruppi che consentono certe dinamiche e ne vietano altre.

Alcune delle condizioni che abbiamo riscontrato nei gruppi e che consideriamo di particolare interesse per gli scopi del nostro del progetto sono le seguenti:

GRUPPI	
Analisi condivisa	Un gruppo di solito ha bisogno di condividere un'analisi della realtà simile.
Visione e obiettivi condivisi	Un gruppo di solito ha bisogno di condividere una visione generale e degli obiettivi simili.
Noi siamo simili, noi siamo NOI	In un gruppo di solito si sviluppa un'identità e si tracciano dei confini e il gruppo decide chi ne fa parte e chi no.
Rapporto diretto	Un gruppo di solito svolge le sue funzioni in rapporto diretto (di persona o virtuale) con i suoi membri.
Unità spazio-temporale	Un gruppo di solito agisce all'interno di uno spazio e di un tempo definito e ha bisogno di una certa sincronicità nel modo di operare.
Progetti comuni	Un gruppo di solito elabora progetti comuni.

Osservando queste caratteristiche è facile comprendere che i gruppi non sono particolarmente adatti a supportare un cambiamento trasversale come quello necessario al raggiungimento della sostenibilità nelle società umane. Per questo motivo abbiamo sviluppato il concetto dei flussi: strutture sociali caratterizzate dalla capacità di muoversi e influenzare fasce della società in maniera trasversale.

Per capire meglio questo concetto pensiamo a quello che il marketing fa per promuovere, per esempio, una tecnologia come lo "smart phone". Il sistema è quello di inviare un segnale a tutti convincendoli che uno smartphone è qualcosa da desiderare e di cui si ha bisogno. Questo segnale funziona come un flusso. Allo stesso tempo, su un livello diverso, il prodotto finale sarà venduto concentrandosi su dei "gruppi" (clienti target): smartphone per ricchi, per nerd, modelli molto a buon mercato ("persino *te* ne puoi possedere uno"), e così via . Il punto è che se si vuole vendere quel prodotto a *tutti* servirà un "flusso".

Per analogia, se si desidera generare un cambiamento sistemico, un'evoluzione sociale su larga scala, la cosa migliore sarebbe creare, promuovere, sostenere e preoccuparsi dei flussi giusti o si finirà per coinvolgere solo alcune nicchie del sistema.

Se mettiamo a confronto le caratteristiche dei flussi con quelli dei gruppi possiamo notare alcune differenze interessanti:

GRUPPI	FLUSSI
Analisi e bisogni comuni	Analisi e bisogni comuni
Visione e obiettivi comuni	Non richiedono una visione e degli obiettivi comuni
Noi siamo simili, noi siamo NOI	Non presuppongono un NOI
Rapporto diretto	Non richiedono relazioni dirette

Unità spazio-temporale	Non richiedono unità spazio temporale
Progetti comuni	Non richiedono progetti comuni

Con i flussi⁸ possiamo fare cose che non possiamo fare con i gruppi, per esempio soggetti avversari tra loro possono produrre effetti positivi su una comunità senza dover incorrere in conflitti, e senza dover trovare punti in comune fra loro. Ciò può avere un impatto davvero dirompente su tutti coloro che prendono attivamente parte ai processi d'innovazione sociale. Tutto questo per dire che la progettazione del MiTF cerca di incorporare nel suo modello gli utilizzi dei flussi e ciò che essi consentono (in aggiunta e come complemento all'attenzione dedicata a sostenere un gruppo).

Progettazione stocastica

Un altro concetto di base che ha guidato la creazione del MiTF concerne la necessità di affrontare livelli di complessità estremi con scarse risorse, elemento tipico di chi partecipa alla promozione di un cambiamento sistemico della nostra società.

Uno degli scopi della MITF è quello di aiutare tutti i soggetti coinvolti nella “progettazione e nella pianificazione” ad osservare le opportunità che emergono intorno a loro, e a rilevare dove e quando ci sia “energia”. Definiamo questo atteggiamento “progettazione stocastica”, per sottolineare l'importanza di mantenere un'attenzione costante all'evoluzione casuale dell'ambiente, riconoscendo e accettando le variabili, senza perdere di vista la direzione generale dell'azione.

I manager non gestiscono problemi indipendenti l'uno dall'altro, ma situazioni dinamiche costituite da sistemi complessi di problemi in costante cambiamento, che interagiscono tra loro. Definisco tali situazioni “caos”. Attraverso l'analisi i problemi vengono individuati nel caos. I manager non risolvono i problemi, gestiscono il caos.

Russell L. Ackoff
(Teorico dell'organizzazione)

Struttura e funzioni di base del MiTF

Cominciamo ora a delineare gli elementi chiave di questa metodologia:

- le Funzioni
- la Griglia
- il Database
- la Condivisione della Pratica

Avvertimento!

Gli elementi che seguono sono stati progettati per essere adattati, prima o dopo, a contesti locali. Tuttavia suggeriamo di non farlo in questa fase (a meno che il bisogno non sia assolutamente evidente e in accordo con il nostro team). Vedere anche il capitolo sull'[adattamento del MiTF](#).

Le Funzioni

Il MiTF è stato progettato per svolgere una serie di funzioni che riteniamo di estrema importanza in ogni comunità che sia alla ricerca di un'evoluzione e di un cambiamento.

Queste sono:

1. **La Funzione della Valutazione e della Diagnosi** – Una modalità semplice di autovalutazione per una comunità, che porti a delineare un quadro di massima senso, e a tracciare la baseline⁸, da seguire nel cammino verso lo scopo finale MiTF¹⁰. Questo consentirà anche alla comunità stessa di tenere traccia dei progressi e dei cambiamenti nel corso del tempo. Contemporaneamente, il MiTF contribuisce ad individuare le energie, le risorse, e i punti deboli dei sistemi e delle azioni di una comunità, fornendo una sorta di strumento di diagnosi per riportare le informazioni ad altre attività.
1. **La funzione di Co-Progettazione** - Un modo per connettere al meglio soggetti interessati diversi fra loro, consentendo la compartecipazione nella pianificazione di progetti ed azioni. Il funzionamento del MiTF tende ad abbattere i muri e le divisioni rendendo più evidente e auspicabile il potere delle connessioni, della cooperazione e della condivisione.
1. **La funzione di Co-Implementazione**- Questa è una conseguenza della funzione precedente. In un mondo dove i livelli di scarsità sono molteplici, il bisogno di fare molto con poco può rappresentare un effetto da perseguire fondamentale. Così da sommare le energie, produrre sussidiarietà e utilizzare la complementarità al meglio.
1. **La funzione Cassetta degli Attrezzi** - Il MiTF cerca di rendere facilmente disponibili nel suo database una varietà di strumenti ad oggi sperimentati nel resto del mondo e particolarmente adatti al tipo di processo che stiamo cercando di promuovere. Viene anche suggerito come collegare e utilizzare tali strumenti nel modo più efficace, evidenziando i punti di forza e di debolezza e i rischi che ognuno di essi comporta.
1. **Funzione di Leva Culturale** - è probabile che chi entra in contatto con il MiTF si approccerà anche al pensiero sistemico e agli schemi chiave della sostenibilità. Questo avverrà sia fra quelli a conoscenza del MiTF e in contatto diretto con esso sia fra coloro che ne utilizzano gli strumenti o che fanno parte dei processi pianificati dalla logica del MiTF. I principi fondamentali si propagheranno così come un frattale fra tutti gli elementi quadro (o almeno questo è il nostro obiettivo e la nostra speranza).

Panoramica sulla griglia

Come abbiamo già sottolineato, le amministrazioni locali e gli attivisti devono affrontare quotidianamente la complessità dei loro sistemi locali. Come in un gioco da tavolo, il primo elemento del MiTF è progettato per fornire una visione più chiara e sistemica del "campo da gioco".

La griglia svolge tre funzioni specifiche:

- Identifica **gli Attori e le Categorie d'Azione**
- Mostra **la Prossimità di Relazione** tra gli attori
- Agisce come un organizzatore di Azioni e **Strumenti**

A seguire il layout di base della griglia.

	Categorie degli Attori							
--	-------------------------------	--	--	--	--	--	--	--

Categorie delle Azioni	A Livello politico	B Livello organizzativo	C Società controllate	D Fornitori	E Organizzazioni	F Imprese	G Collettività	H Reti
1 Visione								
2 Organizzazione								
3 Pianificazione								
4 Aspetti tecnici								
5 Rapporti								
6 Cambiamento culturale								
7 Fare rete								

Fare riferimento al [modello di griglia del MiTE](#) per una visione integrale della tabella. Averne una copia stampata può aiutare nella lettura del presente documento.

Le categorie degli Attori

La fila orizzontale superiore presenta le principali **Categorie degli Attori**, suddivise in otto colonne. L'ordine delle colonne rimanda alla distanza nella relazione fra le categorie.

La rappresentazione di questa distanza non va presa con rigidità: la realtà può presentare una grande varietà di situazioni. Vale solo come riferimento generale.

Ecco l'elenco delle Categorie degli Attori di base:

Categorie degli Attori							
A. Livello politico	B. Livello organizzativo	C. Società controllate	D. Fornitori	E. Organizzazioni	F. Imprese	G. Collettività	H. Reti

Interpretando quindi la distanza fra le colonne come una rappresentazione della distanza relazionale fra le varie categorie, noteremo che il livello politico di un'amministrazione locale interagisce più facilmente con il livello **organizzativo** della stessa, piuttosto che con i suoi **fornitori**. Potremo così fare una rapida stima di massima dell'entità dello sforzo (energia, risorse) che un attore deve conseguire per interagire con un altro (soprattutto se l'obiettivo è fornire un supporto, suggerire un cambiamento, etc).

Qui di seguito alcune delle caratteristiche peculiari degli attori:

- A. **AMMINISTRAZIONE LOCALE:** livello politico
Costituito da eletti (si preoccupano dei voti e degli elettori), hanno a che fare con competitori ed avversari politici, spesso rimangono in carica solo per pochi anni, spesso sono costretti a "pensare a breve termine". Nei piccoli comuni sono quasi dei volontari, mentre sono potenti e ben pagati in molte grandi città.
- B. **AMMINISTRAZIONE LOCALE:** livello organizzativo
Sono dei dipendenti (funzionari) o liberi professionisti e spesso rimangono per un lungo periodo, hanno molto spesso una comprensione profonda della "macchina comunale", rappresentano la "porta d'azione" pratica. Possono essere facilmente sopraffatti dal carico di lavoro e soffrono la scarsità di risorse.
- C. **SOCIETÀ CONTROLLATE:** strutture controllate, consorzi, aree

Enti fortemente collegati al comune (servizi idrici pubblici, rifiuti, manutenzione, servizi sociali), possono essere controllati in modo molto diretto, devono agire secondo le direttive comunali (se non lo fanno, spostarli su un'altra colonna appropriata).

- D. **FORNITORI:** fornitori pubblici e privati
Enti collegati tramite contratti economici stabili o occasionali.
- E. **ORGANIZZAZIONI:** associazioni e organizzazioni economiche, sociali, culturali
Entità organizzate presenti sul territorio, attivisti organizzati.
- F. **IMPRESE¹¹:**
Aziende, cooperative, liberi professionisti, attività a scopo di lucro.
- G. **COLLETTIVITÀ:** famiglie, cittadini
Visti come singola unità (un cittadino, una famiglia) o come gruppi non organizzati (tutte le persone che vivono in una strada, in un zona, etc.).
- H. **RETI:** altri comuni, unioni dei comuni¹², regioni, altri attori (lontani) , etc.
soggetti che possono o meno essere presenti sul territorio, ma che sappiamo essere importanti nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

Le Categorie delle Azioni

La prima colonna verticale a sinistra indica le categorie delle azioni sulle quali ci vogliamo concentrare nel nostro "campo di gioco". Anche in questo caso tali categorie non vanno prese con rigidità e siamo consapevoli che possono esserci delle sovrapposizioni.

Categorie delle Azioni
1. Visione
2. Organizzazione
3. Pianificazione
4. Aspetti tecnici
5. Relazioni
6. Cambiamento culturale
7. Fare rete

- 1. **VISIONE:** dove vogliamo andare, cosa vediamo nel futuro.
Interventi e processi che tendono a creare / evolvere / modificare una visione.
- 2. **ORGANIZZAZIONE:** le persone, i ruoli, le strutture, la governance, le procedure...
Interventi e processi che tendono a creare o modificare il modo in cui gli attori si organizzano fra di loro o con gli altri.
- 3. **PIANIFICAZIONE:** piani di settore, integrazioni di politiche, budget ...
Interventi e processi che tendono a creare un piano d'azione, procedure passo-passo.
- 4. **ASPETTI TECNICI:** valutazioni, dati, tecnicità...

Interventi e processi che modificano lo stato del sistema attraverso la tecnologia (incluso le tecnologie sociali).

5. **RAPPORTI:** fra gli attori, aspetti sociali...
Interventi e processi che mirano a creare o migliorare le relazioni tra gli attori (frase chiave: il modo in cui ci rivolgiamo agli altri).
6. **CAMBIAMENTO CULTURALE:** comunicazione, corsi di formazione, coinvolgimento, responsabilizzazione...
Interventi e processi che tendono a modificare o migliorare la conoscenza e la comprensione del "mondo".
7. **FARE RETE:** networking, diversità, scambio informazioni, confronto...
Interventi e processi che tendono a creare connessioni stabili tra gli attori (frase chiave: la maniera in cui lavoriamo insieme e condividiamo).

Le Celle

Ovviamente le Categorie degli Attori e delle Azioni si intersecano in celle che ci accingiamo a utilizzare come contenitori delle funzioni del nostro Quadro di Riferimento. Possiamo anche immaginare la griglia come un armadio ben ordinato dove possiamo immagazzinare tutto quello che serve alla nostra attività "di transizione" di una comunità, e le celle come cassetti. Ogni cella può essere identificata con la lettera della sua colonna e il numero della sua riga; questo sarà molto utile per collegare le celle ai dati del database MiTF come vedremo nel prossimo capitolo.

Quando ci muoviamo all'interno di una cella utilizzando il MiTF utilizzeremo spesso il processo chiamato Cicli di Celle (CC): questo rappresenta un modo per evitare errori e concentrarsi sugli aspetti più importanti delle funzioni che stiamo cercando di ottenere.

I Cicli delle Celle

Il primo ciclo (CC1) è un modo per verificare se l'azione che osserviamo o pianifichiamo all'interno di una cella rispetta la logica della Transizione Testa/Cuore/Mani (TCM). Si può fare un rapido Ciclo di controllo cercando di rispondere alle seguenti 3 domande:

1. Si basa sui migliori dati disponibili? (Testa)
2. Prende in considerazione e si prende cura delle conseguenze emotive/ relazionali di tutti gli interessati? (Cuore)
3. Produce effetti pratici? (Mani)

Il CC1 può essere utilizzato per la valutazione, la correzione e la progettazione. Per affinarne l'efficacia può essere impiegato su diversi livelli di complessità. Di seguito una panoramica completa del CC1:

1. Si basa sui migliori dati disponibili? (Testa)
 1. Classificheresti i dati come molto concreti e realistici?
 2. Classificheresti i dati come buoni, ma con qualche riserva?
 3. Classificheresti i dati come alquanto incerti?
-
1. Prende in considerazione e si prende cura delle conseguenze emotive e relazionali di tutti gli interessati? (Cuore)
 1. Crea paura o crea conflitti?
 2. Mette in risalto positività, felicità, gioia ...?
 3. C'è "spazio" e "tempo" per prendersi cura delle emozioni?
 4. I partecipanti sentono di aver acquisito forza?
-
1. Produce effetti pratici? (Mani)
 1. Può produrre un cambiamento?
 2. Questo cambiamento può durare?
 3. Questo cambiamento può favorire un ulteriore cambiamento?

Il secondo Ciclo (CC2) dovrebbe sempre seguire il primo, come promemoria di sicurezza sul potere delle connessioni e dell'inclusione. Esso si basa su 3 domande molto semplici:

1. Chi c'è?
2. Chi manca?
3. Chi dovrebbe esserci?

Semplici ma molto potenti.

Se necessario, in un secondo momento, si possono aggiungere altri CC a seconda delle condizioni locali.

“Per costruire un sistema complesso che funzioni
bisogna partire da sistemi molto semplici che funzionino.”

Kevin Kelly
(fondatore della rivista *Wired*)

Panoramica sul Database

Il secondo elemento della MiTF è un Database dove vengono raccolti tutti i modelli di transizione conosciuti e quelli che verranno scoperti in futuro.

La parola *modelli (pattern)*⁴ è la più appropriata per descrivere i contenuti del database, ma è anche astratta e insolita. D'ora in poi useremo invece le parole Azioni e Strumenti, scegliendone una piuttosto che un'altra a seconda del tipo di modello a cui ci riferiremo. Non bisogna preoccuparsi troppo di usare la parola giusta, poiché non ha effetti reali sull'uso del database.

Quali sono gli strumenti presenti nel database?

Possono essere dei semplici metodi per risolvere o gestire problemi molto specifici:

Problema: Dove posso trovare informazioni attendibili sulla nuova tecnologia fotovoltaica?
Strumento: Iscriviti alla newsletter XYZ!

O per rispondere a domande più complesse:

Problema: come possiamo far evolvere la visione che hanno i dipendenti comunali?
Strumento: Sensibilizzazione, attività e metodologie di team building
Strumento: Programma di formazione e metodologie di ecologia profonda
Strumento: Programma di formazione U-Lab
Strumento: Visita guidata del National Climate Observatory Center
...

O di approccio ancora più vasto:

Problema: Come coinvolgere i cittadini di una determinata zona della città?
Strumento 1: progetti di Strade in Transizione (esempi, metodologie, etc.)
Strumento 2: progetti di REconomy (esempi, metodologie, etc)
Strumento 3: Modelli di CSA (comunità che supportano l'agricoltura)
Strumento ...

Come si suddividono gli strumenti nel database?

Le caratteristiche principali del database MiTF sono:

1. È organizzato come una banca dati del Pattern Language[®]
2. I dati presenti sono collegati ad altri dati rilevanti, secondo la definizione originale della metodologia del Pattern Language, potremmo quindi chiamarli *Modelli*
3. I dati sono collegati a delle celle della griglia (uno o più)
4. Il Database contiene Strumenti specifici e Strumenti trasversali

Il Pattern Language è un concetto che viene dall'urbanistica, ma in generale rappresenta un modo molto interessante di organizzare le informazioni per mantenere e favorire una visione sistemica. Il funzionamento è piuttosto auto esplicativo, infatti non prevede alcuna curva di apprendimento per coloro che devono utilizzare il database e in teoria è un sistema senza limiti d'espansione.

Il nostro Modello è organizzato secondo una logica di processo[®]. Vediamo come funziona.

I dati del database (Modelli)

Ecco il layout generale di ogni elemento presente nel database MiTF (grosso modo lo stesso suggerito dalla metodologia originale del PL, in realtà potremmo dire che uno Strumento è un Modello):

I dati del Modello

Posizione nella Griglia Tag Categorie Livello di fiducia Lingue	Titolo dello Strumento
	Collegamenti iniziali (riferimenti utili per prepararci all'utilizzo di questo Strumento)
	Descrizione del problema che stiamo cercando di risolvere
	Breve sintesi (A che cosa serve?)
	Analisi del problema
	Analisi
	Rischi e precauzioni
	Vantaggi
Caso di Studio	
Consigli per l'adattamento	
Soluzioni (quale azione proporre, risorse)	
Collegamenti finali (altri riferimenti utili a completare l'azione)	

Vediamo ora un esempio con alcuni dati interni (qui useremo un link fittizio semplicemente per dare un'idea generale di come un elemento può apparire). All'occorrenza fare riferimento al [documento sul modello a griglia](#) :

ID: 00345	Gruppo di attivismo locale "Acchiappa Spifferi"
Posizione nella Griglia G4	
Etichette efficienza energetica, a basso reddito, case, Volontari, isolanti	Collegamenti iniziali Vedere prima "tecniche economiche di isolamento" e "Come entrare in contatto con il vostro Comune per creare azioni condivise" . Vedere anche "Come gestire gruppi d'azione efficaci" e "suggerimenti sulla Governance di un gruppo" .

<p>Categorie</p> <p>G. pubblica</p>	<p>Descrizione del problema</p> <p>Gli Edifici disperdono grandi quantità d'energia a causa di perdite d'aria e di isolamenti inadeguati ma in molti casi non sono possibili ristrutturazioni complete, soprattutto fra i soggetti a basso reddito. Ciò significa che in milioni di case gli interventi necessari a ridurre il fabbisogno energetico non avverranno mai.</p>
<p>Livello di Fiducia</p> <p>***</p>	<p>Breve riassunto</p> <p>I Progetti d'attivismo "Acchiappa spifferi" consistono in gruppi di volontari auto organizzati che aiutano le persone della zona a migliorare l'isolamento delle case con tecniche semplici ed economiche.</p>
<p>Lingue:</p> <p>Inglese</p> <p>Spagnolo</p>	<p>L'analisi del problema</p> <p>Le case esistenti rappresentano in molte comunità una delle principali cause di consumo energetico (circa il 40% in Europa) essendo il riscaldamento e l'aria condizionata gli aspetti più incisivi del consumo energetico e delle conseguenti emissioni.</p> <p>La soluzione ideale per rendere queste case il più efficienti possibile sarebbe un restauro totale, ma ciò è praticabile solo quando vi sono grandi capacità economiche</p> <p>Per aiutare i proprietari di casa e gli inquilini che non hanno la possibilità di ricorrere a restauri completi, si possono creare gruppi locali di volontari sotto il nome di "Acchiappa spifferi". Questi imparano ad eseguire facili lavori d'isolamento fai da te e aiutano gli altri ad individuare ed eliminare gli spifferi, ad isolare i solai, le finestre, i tubi dell'acqua calda, etc.</p> <p>I gruppi vengono organizzati [...]</p> <p>A volte viene creato un gruppo di acquisto per comprare i materiali a un prezzo più economico e per dare sostegno ai commercianti locali.</p> <p>Rischi e precauzioni</p> <p>Un'attività come questa richiede un'analisi legale preventiva, caso per caso. Presenta inoltre dei rischi pratici (uso di attrezzi, danni a cose e persone, etc) da prendere in considerazione ai fini di valutare l'opportunità di una copertura assicurativa adeguata al gruppo [...]</p> <p>Un problema può essere l'identificazione dei membri di un gruppo, può quindi risultare importante un buon coordinamento con le autorità locali e le forze dell'ordine per proteggere i cittadini da eventuali frodi. [...]</p> <p>Vantaggi</p> <p>Questa strategia permette di raggiungere in modo capillare, potenzialmente casa per casa, anche i cittadini meno abbienti. In generale può essere anche un buono strumento di connessione e un modo per diffondere la consapevolezza in materia di efficienza energetica.</p> <p>Caso studio</p>

	<p>Particolarmente interessante è l'esperienza della DBG della città di XXXXX. Per approfondimenti cliccare questo link.</p>
	<p>Soluzione</p> <p>Creare gruppi di volontari per aiutare le persone ad eseguire lavori di base di isolamento delle case.</p>
	<p>Collegamenti finali</p> <p>Per un approccio diverso alla stessa questione vedere anche "Progetti di restauro completo per l'efficienza energetica" e "Strategie ESCO".</p> <p>Per un approccio simile a questo, vedere anche "Progetto itinerante Immagini Termiche degli Acchiappa Spifferi" o "Corso di fai da te per acchiappa Spifferi".</p>

Come si può vedere, il corpo principale di dati nel database contiene le informazioni più importanti sullo strumento e c'è un certo numero di sezioni fisse, uguali per ogni elemento. Dovrebbero essere abbastanza auto-esplicative e con l'uso, questa metodologia di organizzazione delle informazioni diventa rapidamente familiare.

Si prega di notare: Ciò che è molto particolare è la presenza dei **Collegamenti Iniziali** e dei **Collegamenti Finali**. In questa maniera la struttura di un database a Pattern Language suggerisce delicatamente (o non così delicatamente) all'utente di mantenere una visione sistemica dei problemi. Mostra in definitiva come un atteggiamento del genere possa diventare uno strumento educativo in sé. Rimanda alle connessioni, ai prerequisiti, alle conseguenze, ai possibili sviluppi ulteriori, alle alternative e così via.

Sulla colonna di sinistra sono raccolte un'altra serie di informazioni molto utili:

ID della Voce

Questo è il numero di identificazione della voce.

Posizione nella Griglia

Indica la posizione o le posizioni migliori in cui è possibile utilizzare questo strumento. La prima lettera indica la colonna, e il numero indica la riga (come nella battaglia navale). Uno Strumento può avere una posizione molto specifica o più di una.

Come già detto vi sono anche Strumenti che sono completamente trasversali, quindi non hanno un'indicazione nella Griglia Posizione e sono raccolti in una categoria a parte.

Nell'esempio di cui sopra l'elemento "Progetto di Gruppo Acchiappa Spifferi" sarebbe meglio posizionato nella cella G4.

Tag e categorie

Queste indicazioni servono a facilitare la ricerca e il raggiungimento di un dato all'interno di un database che può potenzialmente diventare molto esteso. Mentre i tag vengono utilizzati con una logica di parole chiave (possono quindi variare molto) le Categorie corrispondono alle colonne della griglia, oltre ad alcune categorie aggiuntive che possono facilitare la ricerca.

Affidabilità

L'innovazione sociale, il lavoro sul cambiamento, la sostenibilità, ecc progrediscono grazie ai tentativi e agli errori. Alcuni degli Strumenti sono ben conosciuti, sono stati sperimentati e sono affidabili, mentre altri sono nuovi e cercano soluzioni a problemi che nessuno è stato finora in grado di risolvere.

Lo "staff editoriale" del database tenterà di classificare i dati seguendo queste regole generali:

***** 3 stelle = Affidabilità alta**

conosciuto da molto tempo e sperimentato con successo.

**** 2 stelle = Affidabilità media**

conosciuto da molto tempo e sperimentato, ma con risultati alterni.
Non troppo datato, valido per il momento.

*** 1 stella = Affidabilità scarsa**

molto nuovo, promettente, dati insufficienti
Noto per i risultati alterni e i frequenti fallimenti, problemi, ecc

0 stelle = Nessuna valutazione disponibile

Attenzione, usare a proprio rischio e pericolo

Lingue

indica la disponibilità di traduzioni in altre lingue.

In futuro potremmo decidere di aggiungere a questa stessa area altre indicazioni utili ad avere dei riferimenti veloci, per esempio qualcosa riguardo alla facilità di attuazione.

Mostrami un sistema complesso di successo, e ti mostrerò un sistema che si è evoluto attraverso tentativi ed errori.

Tim Harford
(economista)

La comunità di pratica (CoP)

Quindi abbiamo una serie di Principi, una Griglia e un Database - ora mancano solo gli utenti. Il MiTF è progettato per fornire agli amministratori locali e gruppi civici un modo migliore per connettersi e lavorare insieme.

Nella società complessa e nei tempi complessi in cui viviamo, questo è un obiettivo che non può essere raggiunto attraverso qualcosa di granitico, il quadro e tutto ciò che gravita intorno ad esso deve essere utilizzato e sviluppato da una Comunità di Pratica diretta (CoP).

Quello che possiamo immaginare d'ora in avanti è di avere un CoP locale nei comuni in cui il quadro verrà utilizzato, collegato con una rete di utenti più ampia a livello nazionale e internazionale. Nell'ambito del Progetto MiTF stiamo progettando e inizieremo l'implementazione di questa comunità a livello internazionale.¹⁷

Una raccomandazione sul modello di governo locale

A livello locale si consiglia vivamente a coloro che cercano di utilizzare il MiTF di stipulare quanto prima un accordo tra i principali attori coinvolti nell'uso del quadro circa il modello di governo che si intende utilizzare.

Importante!

In questa fase non vogliamo suggerire un particolare modello di governo, ma vorremo spingere il lettore a scegliere un modello, accettato da tutti gli attori, nel modo più chiaro e trasparente possibile. Dovreste essere tutti in grado di identificare ruoli, responsabilità, domini, politiche e modi per prendere le decisioni.

Tale accordo può essere qualcosa di molto leggero e informale o qualcosa di strutturato e firmato ufficialmente. Può essere in atto sin dall'inizio, o può emergere non appena si presentano le giuste condizioni, ad ogni modo riteniamo che un accordo del genere sia una parte essenziale del MiTF. Parleremo di nuovo di questo nel capitolo sugli usi pratici del MiTF.

Oggi la rete di relazioni che collegano la razza umana con sé stessa e con il resto della biosfera è talmente complessa che ogni aspetto ha effetti straordinari su tutti gli altri. Qualcuno dovrebbe studiare il sistema nel suo intero, seppur in modo approssimativo, perché nessun collage di studi parziali di un sistema non lineare complesso può riuscire a rendere bene un'idea del comportamento del tutto.

Murray Gell-Mann

(fisico, premio Nobel, padre della teoria dei quark)

Uso del MiTF per i Progetti Piloti

C'è da aspettarsi che il MiTF possa essere alquanto difficile e caotico nell'affrontare la complessità a livello locale prestando contemporaneamente attenzione allo scenario globale. Consigliamo di avere fiducia nel processo e vedere cosa succede dopo un po'.

All'inizio ci si sentirà confusi e in difficoltà, d'altronde l'osservazione della complessità che ci circonda è un compito molto ansiogeno, soprattutto se non si resiste alla tentazione di cercare di controllarla.

Il nostro suggerimento è quello di procedere con calma, di seguire le istruzioni e pensare che quello che si sta facendo è solo un esperimento. Le istruzioni contenute in questo documento sono state sviluppate per il Progetto Pilota del MiT e non sono destinate ad un impiego generico del MiTF.

La Formazione dei Facilitatori del MiTF

Coloro che avranno delle responsabilità all'interno dei progetti piloti prenderanno parte a un corso di formazione di 3 o 4 giorni per approfondire il MiTF, il suo utilizzo e la gestione dei progetti. In questo capitolo si troverà una rapida panoramica sulle attività fondamentali e sull'uso del MiTF.

Punto di partenza

Come abbiamo già detto, il MiTF dovrebbe trovare la sua utilità nei processi guidati dalle organizzazioni civiche, dalle amministrazioni locali o da entrambe in azione congiunta, quest'ultima sarebbe poi la condizione ideale. Condizioni di partenza differenti possono richiedere necessità e strategie diverse, ma in questa fase del Progetto MiT stiamo selezionando progetti piloti dove siano presenti entrambi fin dall'inizio.

Impostare un modello di governance il più presto possibile

Dato che stiamo cercando di offrire le migliori condizioni di partenza ai progetti piloti il nostro suggerimento è quello di cercare di creare un accordo sul modello di governance di questo esperimento. Ci sono molti modi per creare una politica di governo, quindi è meglio scegliere quella con cui si ha più familiarità.

Alcuni esempi sono:

Formare un gruppo direttivo con membri dei diversi soggetti coinvolti, accordarsi su un ordine del giorno per le riunioni, prendere le decisioni insieme a maggioranza, il consenso, etc

Creare un team trasversale (Project team) e un circolo di consulenti formato dai membri delle diverse organizzazioni coinvolte.

Etc

Il nostro suggerimento sui modelli di governance

È molto probabile che l'Hub di Transizione della vostra zona sia coinvolto nel Progetto Pilota. Se possibile, e se ci sono persone formate disponibili, provate ad utilizzare una metodologia sociocratica® per gestire il metodo di governo del progetto (dato che è il modello che usiamo a livello di Hub all'interno del Movimento di Transizione, la persone che provengono da lì sarebbero già pronte ad usarlo).

Ciò aggiungerebbe un ulteriore livello di innovazione e di cambiamento culturale e farebbe aumentare il potenziale di questo esperimento. Se però non si conosce la metodologia e non si hanno persone pronte ad aiutarci nell'utilizzo, quello che si aggiungerebbe sarebbe un ulteriore livello di complessità.

Partire dalla baseline utilizzando della Griglia

Il primo passo per l'utilizzo del MiTF è la creazione di una baseline (quadro conoscitivo) locale. Questo è un modo per impostare un punto di partenza, per scattare una foto dello stato dell'arte del comune e della sua comunità. Ciò che stiamo eseguendo è la **Funzione di Valutazione e Diagnosi** del quadro.

L'idea è quella di utilizzare la griglia MiTF per raccogliere in modo organizzato ogni azione, piano, processo che riusciamo ad individuare intorno a noi. Esempi di ciò che stiamo cercando sono: corsi di formazione sulla gestione sostenibile dei rifiuti, piani di riduzione delle emissioni dei mezzi di trasporto, sistemi di produzioni alimentari locali, campagne di informazione sull'efficienza energetica, corsi di formazione sull'adattamento al cambiamento climatico, attività di economia circolare e condivisione, ecc. D'ora in poi indicheremo tutti questi elementi diversi (tutti quelli che si riesce ad immaginare) con il termine generico di **azione**.

Il nostro obiettivo è di essere semplici, accessibili ed efficaci. Questo quadro è stato progettato da chi effettivamente lo mette in pratica, con l'intento di offrire la massima fruibilità e adattabilità in condizioni di partenza molto diverse fra loro. Pertanto questa raccolta di azioni può essere eseguita in maniera molto ordinata e sistematica o in maniera molto disordinata e casuale. Gli attori possono agire insieme (sincronia) o in momenti diversi a seconda delle condizioni disponibili, della forza di lavoro, ecc.

Si consiglia di utilizzare [questo modulo](#) per raccogliere gli elementi.

La baseline nella pratica: la raccolta dei dati

La mappa precisa di questa attività verrà delineata collettivamente durante il Training di Formazione per Facilitatori MiTF. La definizione di una Linea Guida non intende tanto fornire una precisa metodologia di misurazione scientifica, quanto un modo per avere un "quadro d'insieme" più chiaro di una comunità.

1. Individuare un piccolo gruppo preposto a tale attività (con almeno un membro proveniente dal municipio e uno dalla società civile). Il loro compito è quello di raccogliere tutti i dati disponibili e riportarli sulla griglia.
1. Stampare una copia della griglia MiTF per il documento della baseline. L'ideale sarebbe averlo in un formato grande (UNI A2), ma se si preferisce è possibile utilizzarlo in formati più piccoli o in formato digitale. Se si agisce

in un ambiente con scarse risorse tecnologiche si può semplicemente ridisegnare la tavola su un foglio di carta grande, come il retro di un poster o di un cartellone pubblicitario.

1. Iniziare a elencare tutte le attività individuabili nel comune e nella comunità orientate alla sostenibilità ecologica, alla riduzione delle emissioni e delle sostanze inquinanti, all'efficienza energetica, alla rilocalizzazione alimentare, dei beni e dei servizi, alla cura e all'equa redistribuzione delle risorse, e così via. Per stilare questa lista è possibile utilizzare la sezione Elenco del foglio di lavoro [calcolatore della griglia](#), ed è possibile utilizzare [questo modulo](#) per raccogliere le singole azioni.
1. Non esigete troppo da voi stessi nelle fasi iniziali. Iniziate da ciò che è ovvio, semplice e facile da individuare (la complessità emergerà poi). È possibile invitare altri attori a creare elenchi simili, se non è possibile farlo in maniera sincronica.

Una possibilità per favorire la sincronicità è l'organizzazione di una 'Giornata della baseline' invitando tutti i soggetti interessanti della comunità a lavorare insieme per un giorno alla stesura della lista. Ciò può avvenire con una riunione di "persona", attraverso un meeting virtuale o un mix dei due.

1. Riportare ora le informazioni raccolte sulla Griglia, cercando di trovare la Cella più adatta ad ogni elemento della lista. A volte possono sorgere dubbi riguardo la posizione migliore, ma non bisogna preoccuparsi, basta semplicemente scegliere quella che si ritiene più opportuna. Vi possono essere a volte azioni complesse che sono presenti (che hanno effetti) in molte Celle diverse - non è un problema, basta riportarlo. Durante la formazione ci eserciteremo con molti esempi di vita reale per facilitare questo compito.

La baseline nella pratica: valutazione quantitativa

Una volta che avremo posizionato correttamente tutte le informazioni sulla griglia, saremo pronti a valutare la situazione nella sua interezza (ad osservare cioè lo schema generale). Una comunità fortemente impegnata a creare un cambiamento mirato alla sostenibilità dovrebbe ottenere una griglia con numerose azioni coraggiose in ogni Cella. È probabile che la realtà poi porti a risultati diversi.

Analizzando il numero di Celle "attive" (celle contenenti almeno un'azione) e il numero di azioni presenti nella griglia otterremo un **un** una prima indicazione quantitativa di massima dell'impegno della comunità. Possiamo anche trasformare la situazione in un numero assegnando 1 punto per ogni azione presente sulla griglia.

Per esempio nella tabella che segue ogni **X** rappresenta la presenza di un'azione.

	Categorie degli Attori							
Categorie delle Azioni	A Livello Politico	B Livello Organizzativo	C Enti Controllati	D Fornitori	E Organizzazioni	F Imprese	G Collettività	H Reti
1 Visione	X				X			

2 Organizzazione	X	X			X		X	
3 Pianificazione		X						
4 Aspetti tecnici						X		
5 Relazioni			X					
6 Cambiamento culturale							XXX	
7 Fare Rete								

Essendo presenti 12 azioni, il punteggio quantitativo di questa baseline è 12.

La baseline nella pratica: valutazione qualitativa

Vi sono diversi modi per ottenere anche una lettura qualitativa dei nostri dati. Il modo più semplice è quello di assegnare valori diversi alle Celle. L'esperienza empirica ci suggerisce che alcune posizioni nella griglia valgono più di altre. Le azioni in quelle posizioni possono produrre risultati maggiori e più duraturi; potremo pertanto assegnare loro una valenza maggiore.

A nostro avviso questa rimane un'ipotesi, e uno degli obiettivi dei progetti piloti è un primo tentativo di verificare questa ipotesi.

Usiamo gli stessi risultati in una griglia che ha alcune delle celle contrassegnate con colori diversi.

	Categorie degli Attori							
Categorie delle Azioni	A Livello Politico	B Livello Organizzativo	C Enti Controllati	D Fornitori	E Organizzazioni	F Imprese	G Collettività	H Reti
1 Visione	X				X			
2 Organizzazione	X	X			X		X	
3 Pianificazione		X						
4 Aspetti tecnici						X		
5 Relazioni			X					
6 Cambiamento culturale							XXX	
7 Fare rete								

Applichiamo un semplice moltiplicatore alle Celle che riteniamo più importanti:

Totale delle azioni nelle celle bianche (* 1)	5
Totale delle azioni nelle celle arancioni (* 3)	6

Totale delle azioni nelle celle rosse (* 5)	25
Punteggio tale della Griglia	36

Come si può vedere, lo stesso insieme di azioni genera un punteggio di 36.

Grazie al [Calcolatore della Griglia](#) possiamo eseguire questi calcoli anche su un foglio di lavoro.

La baseline nella pratica: valutazione quantitativa aggiungendo i CC

Durante il corso vedremo anche l'uso dei Cicli delle Celle per aggiungere una classifica delle singole azioni al "gioco". Il principio è semplice ma aggiunge un po' di lavoro all'attività.

Per registrare queste informazioni è possibile utilizzare il [modulo](#).

Analizzate ogni singolo elemento posizionato sulla griglia utilizzando i seguenti cicli e punteggi:

CC1

Livello di Testa- Si basa sui migliori dati disponibili? (0-2)	Livello
Livello di Cuore – Prende in considerazione e si prende cura delle conseguenze emotive / relazionali che ha sulle persone coinvolte? (0-2)	
Livello di Testa - Produce effetti pratici? (0-2)	
CC1 Tot	

Per il CC1 assegnate 0 quando la risposta sarebbe "assolutamente no", 1 per "incerto", e 2 quando si può rispondere di "sì".

CC2

Tutti gli attori "naturali" sono coinvolti? (0-2)	
---	--

Per il CC2 assegnare 0 quando la risposta sarebbe "no", 1 per "forse", 2 per "sì".

Il totale dei valori fornisce il punteggio CC di una particolare azione.

Il totale di tutti i punteggi dei CC delle azioni presenti nella griglia dà un indicatore generale della qualità delle attività nella vostra zona.

Quando una singola Azione può essere assegnata a diverse Celle della griglia, si calcola solo un punteggio CC generale per quell'Azione.

La baseline nella pratica: valutazione quantitativa secondo il livello d'impatto medio di un azione

Infine un modo per valutare la linea guida è il calcolo del livello d'impatto medio delle azioni che abbiamo elencato. Per ottenerlo bisogna dividere il numero delle presenze nelle Celle per il numero delle azioni elencate. Il Calcolatore della Griglia potrà eseguire questo calcolo automaticamente.

Il valore ottenuto andrà da un minimo di 1 (che indica la presenza solo in una cella) a numeri più alti. Più il valore è alto, più le azioni elencate produrranno effetti in diverse Celle della Griglia. Ciò indicherà un'azione più sistemica, potenzialmente una maggiore efficienza, maggiori probabilità di estensioni successive, ecc

Cominciamo la pianificazione (il Ciclo di Pianificazione)

Dopo aver creato la baseline per la vostra comunità, quello che vorremmo vedere nei Progetti Piloti è la creazione di un piano sistemico iniziale per la comunità.

In pratica, avere una sorta di schema completo davanti vi consentirà di procedere secondo il seguente Ciclo di Pianificazione⁹⁹:

1. **Individuare dove "l'energia" è già operativa** - Se è stata individuata un'azione di successo, allora lì dovrà esserci molta energia, si possono quindi sottoporre (alla comunità degli attori coinvolti) alcune domande:
 2. c'è un modo semplice per offrire supporto o aumentare l'"energia" a disposizione?
 3. Ci sono altri attori che sarebbe naturale fossero coinvolti (applicare il CC2)?
 4. Questa azione potrebbe svolgere altre funzioni (aumentando quindi il numero di categorie con cui può essere associata)?
 5. Possiamo collegare facilmente questa energia/azione ad altre azioni sulla Griglia?
6. **Stilare un progetto semplice per fare ciò che serve** (applicare il [CCs](#)) se si trovano delle buone risposte a queste domande. In caso contrario, passare al punto 3 di questo ciclo.
7. **Spostarsi ad un'altra azione.**

L'intento di questo ciclo di pianificazione è quello di facilitarvi nel posizionare le risorse (tempo, persone, energia, denaro) **dove risiedono le condizioni migliori per ottenere dei risultati e degli impieghi positivi**. Quando si hanno buoni risultati, la pianificazione diventa più facile (più energia a disposizione, più volontà, più impegno, etc).

Nel corso di un Progetto Pilota pianificheremo meglio questa attività insieme, ma siamo fiduciosi che riuscirete ad individuare delle azioni valide su cui è possibile creare un progetto (lo possiamo affermare basandoci sulla [fase di raccolta](#) del progetto).

Passare all'azione utilizzando il Database e i Cicli delle Celle

Oltre a basare i progetti sulle azioni esistenti, si possono pianificare azioni completamente nuove. Ci sono molti modi per usare la vostra Linea Guida in questo senso. Ad esempio:

1. Individuando le celle vuote in cui non è presente nessuna azione (magari Cella arancioni o rosse che sono chiaramente importanti) e decidendo di fare qualcosa per riempire il vuoto.
2. Individuando le celle con molte attività, che per qualche motivo non hanno raggiunto un punteggio elevato dopo l'analisi dei CC. Lì sarà presente quindi una potenziale energia (costituita magari da persone pronte ad agire, o da altre risorse) e in base a quello si potrebbe progettare un'azione nuova.

3. Potrebbero esserci dei progetti già in corso (Patto dei sindaci, progetti europei, progetti nazionali, ecc) la cui progettazione potrebbe avvalersi delle informazioni presenti nel MITF.
4. E così via.

Per pianificare una nuova azione è possibile consultare le proposte del database MiT utili alla cella di nostro interesse. È possibile fare ricerche diverse nel database, in base per esempio alla cella che ci interessa, o in base agli Attori, o agli argomenti. Ciò che si ottiene è un insieme di azioni suggerite e di tutti i collegamenti con le azioni correlate.

Gli Strumenti presenti nel database sono stati modellati sui principi della Transizione e dei CC (Cicli di Celle). Ciò dovrebbe condurre ad azioni sinergiche comuni (quando possibile), favorendo l'efficacia e il buon equilibrio tra efficienza e resilienza.

Essendo solo agli inizi del database MiT, si potrebbe non trovare quello che si sta cercando. Se si progetta un'azione da zero, seguendo la logica dei CC, tale azione andrà comunque ad arricchire il database in futuro.

Valutazione

Se possibile ogni azione implementata andrebbe valutata in termini d'impatto specifico a livello di cambiamento tecnologico, sociale o istituzionale e di resilienza della comunità (ad esempio adattamento climatico, equità, collegamenti tra comunità diverse, etc.), mediante indicatori appropriati. Nel database saranno presenti strumenti utili a questo scopo.

Abbiamo già visto che possiamo utilizzare la griglia, le cellule e i CC come sistemi di valutazione e ciò rappresenterà l'ultimo intervento sui primi esperimenti. Passando attraverso un processo simile a quello utilizzato per la baseline, ogni comunità può mettere a confronto la situazione del punto di partenza con il presente e trarre alcune conclusioni.

Oltre a ciò, ci sono altri aspetti che possiamo analizzare. Per esempio, il numero di nuovi soggetti coinvolti, l'esperienza degli Attori nell'utilizzo del quadro di riferimento e dei CC, la qualità delle relazioni tra gli Attori, l'efficacia del modello di gestione in atto e così via.

Arricchire e popolare il database

Nell'ambito del movimento di Transizione sono presenti numerosi Strumenti che possiamo considerare pronti ad essere caricati nel database MiTF. Occorrerà un po' di tempo e un gruppo che si dedichi a questo per eseguire il lavoro correttamente, ma siamo fiduciosi di riuscire a farlo (almeno in inglese) in tempo per fornire una versione di base del database per i Progetti Piloti.

Questo però sarà solo il punto di partenza, dal momento che il progetto è quello di vedere l'insieme dei dati crescere nel tempo, con l'aiuto dei Progetti Piloti e di altri soggetti attivi.

Adattamento del MiTF

Come abbiamo già detto possiamo immaginare molti modi di cambiare gli elementi delle MiTF al fine di adattarsi a contesti diversi. Ma dopo questa lettura si potrà facilmente immaginare quanto profondamente il cambiamento in una parte della struttura possa influenzare le altre.

L'aspetto più delicato è il rapporto tra la Griglia e il Database. Come sapete, i dati nel database sono collegati alle Celle; pertanto se si spostano le celle e/o le colonne a seconda dei dati, il database dovrà essere aggiornato di conseguenza.

Quindi per questa fase di prova del MiTF con i Progetti Piloti, si consiglia vivamente di utilizzare tutto così com'è.

Cambiare la Posizione delle Colonne

Un cambiamento che potremmo considerare fattibile riguarda la posizione di una colonna. In altre parole, un cambiamento della distanza di relazione tra le categorie degli Attori. Ciò faciliterebbe la corretta visualizzazione di una struttura diversa dalla vostra realtà e si potrebbe fare senza dover cambiare la lettera di identificazione assegnate alla colonna (così che i riferimenti nel database rimarrebbero gli stessi).

Eliminare le Colonne

Possiamo già immaginare situazioni in cui la colonna C (Società controllate) non esiste. In questo caso si può pensare ad una griglia senza quella colonna senza dover per forza intervenire sulla struttura del database (semplicemente non si utilizzeranno i dati del database che si riferiscono a tale colonna).

FINE DEL DOCUMENTO

¹ Cambiamento Climatico ([IPCC - AR5](#)), scarsità delle risorse, perdita di biodiversità, inquinamento, aumento della disuguaglianza ... ([Planetary Boundaries](#))

² Cambiamento Climatico ([IPCC - AR5](#)), scarsità delle risorse, perdita di biodiversità, inquinamento, aumento della disuguaglianza ... ([Planetary Boundaries](#))

³ Questo è il principio di base della metodologia di gestione della [Sociocrazia](#) ed è affine all'approccio allo sviluppo [Agile](#). In riferimento a questo enunciato potremo usare l'acronimo "GENSET".

⁴ <https://transitionnetwork.org/about-the-movement/what-is-transition/principles-2/>

⁵ Un riferimento utile si trova in "the Principles for Building Resilience Sustaining Ecosystem Services in Social-Ecological Systems" - Biggs, R. M. Schlüter - ISBN: 9781107082656 - [Link](#)

⁶ Un approfondimento di questo argomento è sicuramente necessario, soprattutto nel campo delle [social innovation theories](#).

⁷ David A. Lane - Complexity and Innovation Dynamics; Envisioning a Socially Sustainable Future.

⁸ In futuro potrebbe esserci bisogno di una diversa definizione più completa delle caratteristiche dei flussi.

⁹ Per 'baseline' intendiamo il 'quadro conoscitivo' delle azioni identificabili nella comunità o nel territorio preso in esame dal progetto

¹⁰ Fare riferimento a questo [link](#) per gli scopi del MiTF

¹¹ Non siamo del tutto certi che le Imprese e le Organizzazioni debbano essere in categorie separate, in futuro potremmo decidere di semplificare la griglia e fondere le due colonne

¹² In Italia sono organizzazioni intercomunali

¹³ I dati ufficiali non sono sempre concreti e realistici quindi non bastano per dare una risposta positiva

¹⁴ Pattern: qualsiasi forma di relazione fra la condizione degli elementi di un sistema

¹⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/A_Pattern_Language

¹⁶ Si noti che nell'originale l'organizzazione è stata fatta in base alla scala dell'area da pianificare, e va da una regione intera ad una singola stanza

¹⁷ Presto sarà disponibile un documento specifico sul CoP

¹⁸ Soprattutto si può trarre ispirazione da [Sociocracy 3.0](#)

¹⁹ Questo metodo di progettazione nasce e si sviluppa a partire dalle intuizioni di David Holmgren e del suo quadro di riferimento per la permacultura - Permaculture: Principles & Pathways Beyond Sustainability - D. Holmgren's - Holmgren Design Services 2002 - ISBN-13: 978-0646418445